COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 marzo 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 25 MARZO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

Piazza del Popolo, al via l'aggiudicazione dei lavori per la riqualificazione

Organico ridotto e smart working non impediscono a Palazzo dell'Aquila di portare avanti gli interventi di opere pubbliche già programmate.

LAURA CURELLA pag XI

IL PROCESSO

Concussione, truffa, lesioni: rinviata l'udienza d'Appello contro Civello

SALVO MARTORANA pag XI

MODICA

Il cioccolato è il tema di lauree di un modicano a Trento

ADRIANA OCCHIPINTI pag. X



TELEVISIONE

La concessione del telefono realizza buoni ascolti ma non vince la serata

Un pizzico di delusione per la trasposizione cinematografica del romanzo storico di Camilleri che si è fatta battere da una replica di Harry Potter.

MICHELE BARRAGALLO pag. X

SCENARI

LA RABBIA SOCIAL E LE COSE SERIE CHE CI MANCANO

MICHELE NANIA

Chissà cos'altro ancora deve succedere perché, tra le mille altre cose serie che il governo deve ancora fare, si decida a porre un freno all'altro virus che sta imperversando il Paese: la libera circolazione di notizie false, diffamatorie, denigratorie. Non ci risulta ancora, al momento, che il presidente del consiglio comunale di Scicli abbia sentito il dovere di rassegnare le dimissioni né che il suo sindaco con l'intera rappresentanza civica l'abbiano invitato a farlo dopo il gravissimo episodio dell'altro ieri, quando ha diffuso un audio whatsapp con nome e cognome della signora di Bomalucata vittima di contagio. Non pomeriggiamo le scuse, peraltro ridicole ("volevo solo tranquillizzare gli amici di chat") perché un rappresentante istituzionale, per quanto non altissimo, non può e non deve comportarsi come un qualunque scimunito del web. Non parliamo poi del caso di Modica, dove l'indifendibile settantenne tornata da Pavia senza controlli è già stata condannata a morte dai social prima ancora che dal virus. Calma, signori, calma. Esiste ancora una giustizia, e anche molte altre ragioni vuoi interrogare vanno interrogate come qui facciamo da giorni: come per esempio l'esatto numero dei contagiati in provincia che era e rimane un mistero. Strano però, non v'è traccia di questo sui social: è un argomento troppo serio!



QUANTI SONO E DOVE SONO?

Continua il mistero dei numeri: contagiati, ricoverati, isolati sono informazioni essenziali e doverose per chi rispetta le regole ma le dà la Regione e non coincidono con quelle solo ufficiose

MICHELE BARRAGALLO pag. II

LA PREFETTURA

Un gruppo valuterà le imprese iblee che vogliono aprire «Attenti ai deboli»

MICHELE FARINACCIO pag. III





MODICA

La rabbia del sindaco e il furore sui social per la settantenne rientrata da Pavia

CONCETTA BONINI pag. V

VITTORIA

Il commissario «Pronti i piani per un sostegno a chi non ce la fa»

DANIELA CITINO pag. IV





DOPPIA LAUREA

Due sorelle da 110 e lode proclamate «Architetto»

NADIA D'AMATO pag. VII

L'APPELLO

«Contro il tumore con il sorriso Fatelo pure voi che restate a casa»

CONCETTA BONINI pag. VIII



La Sicilia

Comiso: raffica di controlli alle persone e agli esercizi commerciali

VALENTINA MACI

COMISO. Il comune di Comiso particolarmente attivo nel far rispettare le direttive relative alla restrizione alla circolazione secondo quanto previsto dalle recenti disposizione di legge. Al 23 marzo sono state controllate 341 persone. Altrettante autocertificazioni assunte. Sono stati controllati 141 esercizi commerciali sui quali è stata operata la verifica del rispetto delle norme d'emergenza. Una decina di denunce ex art. 650 cp. È questo, finora, il resoconto dell'attività di contrasto alla diffusione del Covid19. I dati sono stati forniti dall'assessore Dante Di Trapani. "In questo momento - spiega l'assessore alla polizia municipale - è giusto rendere edotta tutta la cittadinanza dell'attività di controllo svolta dal nostro Comando. Lo dobbiamo a tutti quei cittadini che, oramai da più di 15 giorni, hanno sospeso ogni attività personale e lavorativa per dedicarsi allo scrupoloso rispetto delle norme d'emergenza. I dati si riferiscono alla attività di controllo svolta dagli Agenti del locale Comando di polizia municipale. A questi, vanno sommate le medesime operazioni che sono state finora svolte dalle Forze dell'Ordine. Sentiamo il bisogno di ringraziare tutti gli appartenenti al corpo di Polizia Municipale perché stanno svolgendo un lavoro meraviglioso, a testa bassa, esponendosi incessantemente senza prestare attenzione alle prerogative che, talvolta, i contratti pubblici prevedono. Quando tutto questo sarà finito, noi e la città tutta dovremo ricordarcene. La stessa gratitudine, naturalmente – conclude Dante Di Trapani - a tutti gli appartenenti alle Forze dell'Ordine ed ai volontari della Protezione civile che riaffermano, quotidianamente e senza sosta, il senso della presenza di uno Stato forte ed umano al tempo stesso". Continua anche la sanificazione del territorio comunale. "Si intensificano – afferma l'assessore Vittoria - gli interventi di sanificazione nel nostro territorio. Oggi, a Pedalino verrà effettuata, oltre al lavaggio, la sanificazione di panchine, giochi per bambini, marciapiedi, e quant'altro sia di uso pubblico. È nostro obbiettivo principale, mettere in sicurezza attraverso queste misure, tutti gli spazi pubblici. Per quanto invece concerne l'applicazione di queste stesse misure a Comiso, dove è già partito il lavaggio e la sanificazione di alcune zone, stiamo provvedendo a stilare un calendario dettagliato degli interventi, avendo suddiviso la città in varie zone, che verrà reso pubblico quotidianamente". ●

Di Trapani diffonde i dati dell'attività dei vigili urbani

In treno, aereo e taxi da Pavia a Modica con il Covid già in corpo

CONCETTA BONINI

MODICA. Partita da Pavia, dove si trovava a casa della figlia in visita, ha raggiunto in treno Milano e l'aeroporto, ha preso un aereo per Roma e da lì un aereo per Catania (tra i pochi che ancora atterrano in Sicilia), dove ha preso un taxi per arrivare fino a Modica, la sua città. Tutto questo, a quanto pare, quand'era già ammalata di Covid-19, con tanto di sintomi di febbre e principio di tosse. Ha del clamoroso la vicenda di una donna, un'ultrasettantenne di Modica appunto, in provincia di Ragusa, che - forse con la speranza di ricevere in Sicilia cure migliori rispetto ai sovraffollati ospedali lombardi - ha tentato l'impresa di attraversare il Paese e c'è riuscita. Dopo 48 ore dal suo arrivo, che era avvenuto domenica mattina, ieri la signora ha avuto un grave peggioramento delle condizioni di salute ed è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore di Modica, individuato come "hub" per i casi di Coronavirus di tutta la provincia di Ragusa.

Al tassista - anche lui modicano - che era andato a prenderla in aeroporto, la signora aveva assicurato che non avrebbe corso alcun rischio, perché in Lombardia era stata a casa della figlia ma senza avere alcun contatto pericoloso. Quando ieri mattina la verità è venuta a galla, è stato necessario mettere subito in quarantena il tassista insieme a tutti i suoi familiari e iniziare le complicate ricostruzioni necessarie a individuare tutte le persone entrate in contatto con la signora e anche con lui, che subito dopo ha effettuato altri servizi accompagnando diversi clienti anche in altri comuni della provincia di Ragusa.

Furibondo, il sindaco di Modica Ignazio Abbate, che se l'è presa sia con la signora - "al momento preghiamo per lei che tutto vada bene ma siamo costretti a denunciarla - ha detto - per attentato alla salute pubblica per questo gesto di gravità inaudita" - sia con il sistema dei controlli: "E' così che hanno blindato la Sicilia? E' inconcepibile come in Italia sia ancora possibile prendere due aerei e un taxi senza che nessuno mai ti chiede qualcosa o ti controlla. Quando Musumeci ha detto di aver blindato la Sicilia a cosa si riferiva? Alle auto che traghettano senza problemi o ad una signora infetta che prende l'aereo e arriva comodamente a Catania? Adesso non è il momento di fare processi, ma ci sarà tempo e luogo perché i responsabili paghino per queste mancanze". ●

La Sicilia

Continua il balletto dei numeri Ancora bassi ma senza certezze

MICHELE BARBAGALLO

Se non fosse una cosa così seria, ci sarebbe davvero da ridere. Non siamo in grado di fornire un numero preciso di persone contagiate in provincia di Ragusa. L'Asp è muta. Ha avuto l'ordine dall'assessore regionale Razza di non parlare, ormai da tempo, con la stampa, salvo poi chiedere alla stampa con cui non parla, di pubblicare, come è giusto che sia, le comunicazioni riguardanti le informazioni di pubblico servizio, come ad esempio i numeri di telefono. Parlerà la Regione allora? Già in tempi normali parlare con gli uffici regionali era praticamente impossibile, figurarsi adesso.

E così ci atteniamo ai numeri che sono stati diffusi ieri mattina dopo le 12, come accade ogni giorno. E la Regione ufficialmente ci fa sapere che i ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica sono 11 e che le persone che sono contagiate in tutta la provincia di Ragusa sono 8. Ma come è possibile se le persone ricoverate sono già 11 e nel dettaglio per provincia la Regione dice 8? Abbiamo chiesto, ma nessuna risposta. Ma sui social la Regione, ai tanti commenti che avevano posto la stessa perplessità, ha spiegato che tra gli 11 ricoverati ci sono anche pazienti giunti da altre province dove sono già finiti i posti per i ricoveri in malattie infettive o in terapia intensiva. Il balletto dei numeri insomma resta un problema. Perché mentre ieri la Regione continua a dire che sono 8, ma a noi risultano, come vi abbiamo raccontato, più di una decina, e all'Istituto Superiore Sanità ne risultano 9. Ed allora dove sta la certezza dei numeri? Mentre Assostampa avverte i giornalisti di fare un'informazione che si attenga alle fonti ufficiali, dobbiamo purtroppo rilevare che le fonti ufficiali, che danno cifre ufficiali, forniscono alla fine numeri diversi. E questo sicuramente genera confusione.

Sul lato dei controlli, le forze dell'ordine proseguono in tutte le città. In tanti restano a casa ma non tutti. Ieri mattina segnalate code alle poste sia per l'ufficio centrale di piazza Matteotti che per l'ufficio di piazza Sturzo. Un'utenza variegata fatta soprattutto di giovani e adulti che, ci hanno spiegato, dovevano interfacciarsi fisicamente con gli uffici. Ma c'era anche qualche anziano che era andato per ritirare la pensione nonostante le molteplici comunicazioni delle Poste, anche in tv, che spiegavano che la pensione sarà erogata da domani e secondo un calendario in base all'ordine alfabetico.

Resta l'appello a rimanere a casa, come spiega il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che non nasconde la preoccupazione per l'aumento dei contagi mentre proseguono i controlli: "Normale essere preoccupati ma il personale specializzato sta già svolgendo tutte le indagini epidemiologiche previste dai protocolli, ricostruendo i contatti che i soggetti positivi hanno avuto. Più l'isolamento è restrittivo, più ciascuno di noi resta a casa, più queste indagini sono tempestive ed efficaci. Di pari passo proseguono i controlli sul territorio: 57 controlli a persone, 53 a veicoli, 12 a esercizi commerciali. Una persona è stata denunciata".

Intanto è andata a segno la proposta lanciata dal sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che suggeriva di reperire hotel per far fare la quarantena alle persone che arrivano da fuori, così da evitare contatti con familiari e amici. Un'idea rilanciata dal governatore Musumeci che ha dato disposizioni in tal senso. "E' un passo importante – afferma il primo cittadino di Pozzallo – perché consente di avere un luogo comune da destinare all'isolamento, garantendo certamente un controllo più semplice".

La Sicilia

Sì allo smart working i Comuni si allineano «Tuteliamo il personale»

Decisione. L'iniziativa è partita prima da Modica, poi tutti gli altri
Oltre al computer serve anche il necessario per le videoconferenze

CONCETTA BONINI

Anche i dipendenti comunali lavorano da casa. Quasi tutti i Comuni della provincia di Ragusa - a cominciare dal capoluogo e da Modica, Vittoria e Comiso, fino a Santa Croce Camerina - si sono organizzati il più rapidamente possibile per dare alla maggior parte dei dipendenti la possibilità di lavorare da casa, riducendo al minimo la presenza di impiegati negli uffici.

Come si ricorderà, era stato il Comune di Modica il primo - quando ancora non se ne ravvedeva la necessità e superando di gran lunga le disposizioni di sicurezza regionali e nazionali - a chiudere al pubblico tutti gli uffici. E sempre l'amministrazione comunale di Modica è stata la prima ad approvare - con un'apposita delibera di Giunta - le linee guida operative per disciplinare lo svolgimento del lavoro in questo modo da parte dei dipendenti dell'ente, preoccupandosi che ognuno di loro potesse disporre almeno di un computer portatile, con dotazione di microfono e webcam per le videoconferenze, una connessione a internet in grado di coprire la durata delle ore di servizio a una sufficiente velocità di navigazione, account email e skype al servizio dello svolgimento della funzione. Il documento di autorizzazione al "lavoro agile" rilasciato ad ogni dipendente, peraltro, vincola tutti al rispetto di regole precise, soprattutto in termini di orario di servizio e reperibilità. Solo per le figure apicali (dirigenti, posizioni organizzative), lo svolgimento delle attività lavorative da casa potrà essere negato dal segretario generale o dal sindaco per ragioni di particolare gravità.

> Restano operativi la polizia locale, protezione civile e gli addetti allo stato civile

Resta valido - uguale in tutti i Comuni - l'elenco delle attività considerate come indifferibili da rendere in presenza: naturalmente la Polizia Municipale e la Protezione Civile, servizi particolarmente strategici in questo momento, e poi l'Ufficio anagrafe e l'Ufficio di Stato civile, il Protocollo e i servizi manutentivi.

Da diversi giorni, anche i dipendenti del Libero Consorzio comunale di Ragusa, come stabilito da un provvedimento del Commissario Salvatore Piazza, stanno lavorando in smart working, salvo anche in questo caso le particolarità individuate dai dirigenti come attività indifferibili da rendere in presenza.

E tra i servizi pubblici della provincia, anche l'Asp di Ragusa ha attivato la modalità in smart working su base volontaria per tutti i propri dipendenti.

Inoltre in moltissimi casi - per alleggerire ulteriormente le strutture, anche alla luce di quei servizi più complessi da organizzare in questa modalità - le Amministrazioni comunali hanno dato mandato ai propri dirigenti di pianificare obbligatoriamente la fruizione delle ferie non godute dei dipendenti relative al 2019 o il recupero di permessi retribuiti e lavoro straordinario.

Per il momento tutte le previsioni ufficiali di svolgimento del lavoro in questo modo anche per i dipendenti comunali fissano al 3 di aprile la data di scadenza dei provvedimenti, ma è ormai chiaro a tutti il probabile slittamento di questo termine in relazione al protrarsi dell'emergenza sanitaria. Uno slittamento che non si sa ancora di quanto potrebbe essere anche se già si parla di parecchie settimane.

Giornale di Sicilia

Il bilancio nell'Isola. Ieri altri due vittime, erano anziani già malati

Crescono i focolai, i positivi sono già 800

Preoccupano i 25 casi all'Oasi di Troina: la Regione invia un commissario

Andrea D'Orazio

A un mese dal primo caso di Covid 19 registrato in Sicilia, quello della turista bergamasca in visita a Palermo, sfiora il tetto degli 800 ammalati il cammino del virus nell'Isola, con un allungo di 118 pazienti in più rispetto a lunedì scorso, fotografato alle 12 di ieri mattina – l'ora in cui la Regione, quotidianamente, aggiorna il bollettino dell'emergenza – ma di certo già superato nel pomeriggio. Per l'esattezza, secondo i dati regionali, la curva epidemica nel giro di 24 ore è balzata da 681 a 799 pazienti, con la metà dei nuovi casi concentrata nella (nuova) zona rossa di Villafrati dopo il focolaio scoppiato nella Residenza sanitaria del paese, mentre dall'inizio dei controlli sono in tutto 846 le persone risultate positive, di cui 27 guarite e 20 decedute. Ma già qualche ora dopo la diffusione del bollettino, è salito a 21 il totale delle vittime correlabili all'infezione, con il secondo ammalato morto a Caltanissetta: un medico di Riesi, 69 anni, ricoverato sabato scorso al reparto di Malattie infettive dell'ospedale Sant'Elia. Tra gli ultimi decessi, il primo avvenuto a Messina: una donna di 97 anni, intubata al Policlinico per una insufficienza respiratoria, contagiata nella casa di riposo cittadina dove era ospite da tempo - la stessa struttura posta in isolamento per una ventina di casi positivi accertati. Al Garibaldi di Catania, invece, si è spento il giornalista Lillo Venezia, storico attivista della sinistra radicale in Sicilia, tra i fondatori del settimanale satirico «Il Male» e tra i redattori della rivista «I Siciliani» fondata da Pippo Fava.

Secondo il bollettino della Regione, negli ospedali dell'Isola risultano ricoverati 337 pazienti di cui 67 in terapia intensiva: 123 a Catania, 70 a Messina, 45 a Palermo, 29 a Enna, 24 a Siracusa, 18 a Caltanissetta, 16 a Trapani, 11 a Ragusa e uno ad Agrigento, mentre 462 pazienti sono in isolamento domiciliare. Su scala provinciale, la zona etnea resta quella con il maggior numero di contagiati (272), seguita non più da Messina (133) ma nuovamente da Palermo, che con i casi di Villafrati sale a quota 158 pazienti. Subito dopo viene Enna, che in un solo giorno è balzata da 38 a 55 ammalati, perlomeno fino alle 12 di ieri, perché nel pomeriggio i positivi al virus nell'Ircss Oasi Maria Santissima di Troina, focolaio epidemico della provincia, erano già saliti a 25, tanto che l'assessore regionale alla salute, Ruggero Razza, «per contrastare l'eventuale dilagare del contagio» nella struttura, ha nominato Giuseppe Murolo commissario per l'emergenza sanitaria. Ma il virus avanza anche a Siracusa, raggiungendo i 48 casi, nonché a Trapani e Agrigento (43) e nel Nisseno (39). Nell'Agrigentino c'è un primo caso a Serradifalco, confermato ieri dal sindaco Leonardo Burgio, mentre nel Ragusano si registra un nuovo contagio che ha già suscitato polemiche: quello di una modicana rientrata da Pavia, dove si trovava in quarantena. A segnalare l'accaduto è stato il primo cittadino di Modica, Ignazio Abbate, sottolineando che la donna «ha preso due aerei da Milano a Roma, e a Catania ha preso un taxi che l'ha portata fin qui. Nessuno l'ha controllata, nessuno si è accorto che aveva la febbre. Eppure era malata», ed ora si trova in degenza all'ospedale Maggiore. Sempre a Ragusa, un'infermiera caposala dello stesso nosocomio risulta indagata per epidemia colposa. L'indagine mira a chiarire se la donna, risultata positiva al virus, avesse o meno manifestato sintomi sospetti mentre ancora era in servizio nel laboratorio di analisi, poi chiuso per sanificazione. Dal fronte sanitario, però, arriva anche qualche buona notizia. Mentre Razza ricorda che i posti letto in terapia intensiva sono più di 200 di cui 60 occupati, e che si sta lavorando per creare «nel più breve tempo possibile oltre 500 posti», al Sant'Antonio Abate di Trapani fanno sapere che «il Paziente 1», il sessantenne di Marsala ricoverato i primi di marzo dopo il rientro dal Nord Italia, «non è più in ventilazione meccanica e ha ripreso a respirare in modo autonomo». Restando in zona, l'Asp trapanese comunica invece che, da ieri, è in condizione di eseguire i tamponi per la diagnosi del Coronavirus direttamente sul territorio, grazie al laboratorio dell'ospedale di Marsala, così da «elaborare la mappa dei focolai locali» e realizzare un «monitoraggio dell'epidemia in tempi più stretti». Non si ferma, intanto, la gara di solidarietà per contrastare il contagio. Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, rispondendo alle due lettere inviate dal presidente dell'Oasi di Troina, don Silvio Rotondo, ha fatto dono all'istituto di 500 mascherine a quattro strati, oltre a informare personalmente il Santo Padre dell'emergenza sanitaria che sta coinvolgendo la struttura, mentre il Credito Etneo ha donato al Cannizzaro di Catania un ecografo di ultima generazione, dedicato alle cure dei pazienti Covid 19 ricoverati in terapia intensiva. (*ADO*)(*LASPA*)(*RISE*)

Hanno collaborato Laura Spanò e Rita Serra

La Sicilia

Razza: «Fino a 7mila contagiati in Sicilia

«Scenario peggiore» in uno studio L'assessore: «Per la terapia intensiva 600 posti letto nell'Isola»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il dato che l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza è così elevato ed eclatante da far tremare i polsi: in Sicilia la previsione di contaminazioni da coronavirus si attesta su una forbice tra 4.500 e le 7.000 contagi.

Lo studio è ufficiale e Razza lo ha confermato intervenendo ieri mattina a "Storie italiane" su RaiUno.

«Noi per prudenza ci stiamo attestando sul dato massimo – ha aggiunto – quindi stiamo lavorando a ulteriori 500 posti di terapia intensiva».

A tal proposito sempre l'assessore ieri sera durante la conferenza stampa congiunta col presidente della Regione in diretta su Facebook ha annunciato, facendo la mappatura dei oposti letto di intensiva che «ad oggi ci sono 313 posti di terapia intensiva, 67 dei quali occupati. Nelle prossime settimane questo piano si estenderà fino a 600 posti. Raddoppiamo la dotazione che avevamo a disposizione, anche quelle province che oggi non avevano una dotazione adeguata».

L'Asp di Agrigento si doterà di 23 posizioni, Caltanissetta 36, Catania 128, Enna 22, Messina 111, Palermo 162, Ragusa 40, Siracusa 30, Trapani 35. Il piano della Regione prevede degli step nell'aumento dei posti di terapia intensiva con scadenze al 10 aprile e nei 10 giorni successivi. Entro il 20 di aprile ci saranno anche 2800 posti di degenza destinati al Covid 19.

«Il piano - ha aggiunto l'assessore - tiene conto di una formula algebrica lo calibreremo nelle prossime giornate.

Nel corso della stessa conferenza stampa è stato pure affrontato il tema dell'approvvigionamento dei dispositivi di sicurezza. «Se riusciamo a contenere la diffusione del contagio in Sicilia avremo vinto al 70 per cento la battaglia. Il resto dipende da una serie di concause - ha evidenziato il governatore -. Da Roma ci hanno detto che arriveranno presto i dispositivi di sicurezza. Riceviamo centinaia di messaggi di persone che chiedono mascherine ma non dipende da noi. Li stiamo aspettando».

Ed a proposito di mascherine, Musumeci alzando un po' il tono della voce , forse per diffonderla meglio a quanti in questi giorni lo hanno bersagliato su questo argomento ha detto, senza mezzi termini: «Sono arrivate una decina di migliaia di mascherine ma non sono quelle omologate, domani (oggi per chi legge, ndr) comunque cominceremo la distribuzione. Noi non fabbrichiamo mascherine, camici monouso e ventilatori per la rianimazione: tutto dipende esclusivamente dall'unità di crisi nazionale, quindi aspettiamo che Roma possa avere il materiale e trasmetterlo alle Regioni».

Intanto non si ferma la gara di solidarietà per contrastare l'epidemia. La Polizia di Stato, attraverso il Gabinetto regionale per la Sicilia orientale della Scientifica, ha donato 500 tute che verranno usate per la protezione individuale dei sanitari impegnati negli ospedali siciliani. Si tratta dei medesimi dispositivi adoperati durante le investigazioni dagli agenti della Polizia scientifica»

Regione. Il bando sulle strutture per la quarantena

Alberghi, residence e agriturismi: 1.000 posti per accogliere asintomatici e positivi dimessi

PALERMO. E' scaduto alla mezzanotte l'avviso pubblico con il quale la Regione ha chiesto al disponibilità di tutto il territorio di strutture alberghiere in grado di potere ospitare i pazienti da porre in isolamento per «spezzare la catena del contagio», come ha sottolineato ieri sera in conferenza stampa via Facebook il presidente della Regione Nello Musumeci.

Non solo alberghi, ma anche residence e strutture agrituristiche che abbiano le caratteristiche per potere ospitare quanti dovranno restare "isolati" dal resto dei familiari.

«Almeno mille i posti previsti e decine le strutture alberghiere che hanno aderito», ha detto il governatore che ha poi spiegato che nelle strutture che saranno individuate oggi dai tecnici delle Asp che avranno il compito di sceglierle saranno ospitati i pazienti senza necessità di ricovero, appena positivizzati o dimessi dall'ospedale in condizioni stabili ma ancora positivi; i pazienti in assenza di tampone ma per i quali è stata individuata la necessità clinica della quarantena e i cittadini che hanno obbligo di andare in quarantena ma non possono farlo a casa propria per il rischio di promiscuità con familiari .

«Alle strutture alberghiere abbiamo detto di mettere a disposizione delle ali di edificio, esclusivamente destinati all'isolamento - ha aggiunto Musumeci -. Nessun familiare o amici potrà accedere alla struttura, l'accesso è consentito solo a medici e personale che forniranno la colazione, il pranzo e la cena. Il nostro obiettivo è di avere almeno 100 posti letto per provincia».

A. F.

La Sicilia

IL PUNTO REGIONALE

Ieri 125 casi in più cresce il numero di morti e ricoverati Un neonato positivo

PALERMO. Non si ferma il contagio in Sicilia. Il Covid-19 fa davvero paura. Crescono i positivi; gli ultimi dati resi noti ieri poco prima delle 14 parlano da soli: 799, un balzo di 118 in più rispetto a lunedì ma c'è da considerare il caso Villafrati che da solo registra 53 nuovi tamponi positivi.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi validati dai laboratori regionali di riferimento sono 7.170 (2.406 analizzati in Sicilia occidentale e 4.764 in Sicilia orientale). Di questi sono risultati positivi 846 (125 in più rispetto a lunedì).

Sono ricoverati 337 pazienti (45 a Palermo, 123 a Catania, 70 a Messina, 1 ad Agrigento, 18 a Caltanissetta, 29 a Enna, 11 a Ragusa, 24 a Siracusa e 16 a Trapani) di cui 67 in terapia intensiva, mentre 462 sono in isolamento domiciliare, 27 guariti (11 a Palermo, 6 a Catania, 5 a Messina, 2 ad Agrigento ed Enna, 1 a Ragusa) e 20 deceduti (1 a Caltanissetta, Messina, Palermo e Siracusa, 2 ad Agrigento, 6 a Enna e 8 Catania).

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 43; Caltanissetta, 39; Catania, 272; Enna, 55; Messina, 133; Palermo, 158; Ragusa, 8; Siracusa, 48; Trapani, 43.

Nella giornata di ieri si è pure registrata la positività di un neonato di appena 3 mesi a Bagheria. Si tratta del più giovane paziente risultato positivo finora in Sicilia. E' il fratellino del bimbo di 18 mesi che lunedì era risultato positivo. I due bimbi ora si trovano ricoverati entrambi nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale pediatrico "Di Cristina".

A. F.

Terzo giorno con meno contagi ma più vittime Ecco mascherine made in Italy

Arcuri: «Imploriamo gli italiani, restate a casa. Fermiamo l'emergenza. Il Sud fronte decisivo»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. «Imploriamo tutti gli italiani a rimanere a casa»: è quasi una preghiera quella che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri rivolge ai cittadini nel giorno in cui, per la terza volta consecutiva, l'incremento del numero dei nuovi malati da Covid-19 in Italia fa segnare una flessione. Una preghiera ma anche un monito, perché la curva non si è ancora invertita e siamo ancora in piena emergenza, come dimostrano purtroppo le 743 vittime in un solo giorno, 402 delle quali in Lombardia. Un dato in controtendenza rispetto a domenica e lunedì, quando i morti erano stati rispettivamente 651 e 601.

«E' ancora presto per fare previsioni sulla fine di questa emergenza, ma sono sicuro che ne usciremo grazie all'impegno di tutti gli italiani» ripete non a caso il premier Giuseppe Conte annunciando l'ennesimo provvedimento dal 23 di febbraio, un Dpcm che inasprisce le sanzioni per chi viola i divieti con multe da 400 a 3mila euro. Perché la priorità è sempre la stessa: ridurre al minimo indispensabile gli spostamenti per evitare che il contagio si diffonda al Sud. Al momento i numeri sembrerebbero confermare quella che è la tendenza degli ultimi giorni: i malati complessivi sono 54.030, con un incremento di 3.612 casi in 24 ore; un dato in calo sia rispetto a lunedì, sia a domenica, quando. Una fotografia nazionale che rispecchia i numeri della regione più colpita dall'emergenza: la Lombardia ha infatti registrato 958 nuovi casi mentre lunedì erano 1.025. E il bollettino quotidiano della Protezione Civile conferma anche un'altra tendenza, una crescita contenuta - e dunque gestibile - dei nuovi casi nelle regioni centromeridionali: 131 malati in più nel Lazio, 118 in Sicilia, 78 in Puglia, 63 in Campania.

«

IL COMMISSARIO

«Fra tre giorni cominceremo a fare le mascherine, ne servono 90 milioni al mese. La metà prodotte da aziende della moda riconvertite»

Ma se l'imperativo è quello di fare di tutto per bloccare il contagio - e su questo fronte il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli ha annunciato che si sta lavorando anche ad introdurre test più veloci ed estremamente affidabili per diagnosticare la presenza del virus - la priorità è anche quella di garantire la massima sicurezza a chi deve assicurare i servizi essenziali. Aspetto di cui ha parlato Arcuri, annunciando che entro 3 giorni arriveranno le prime mascherine made in Italy. Il commissario snocciola i numeri: +64% di posti in terapia intensiva, quadruplicati i letti in ospedale per i malati di Covid 19, consegnati 825 ventilatori polmonari di cui 322 in Lombardia. Ma non solo: servono 90 milioni di mascherine al mese e circa la metà saranno prodotte da 80 aziende della moda riconvertite a tempo di record. Il governo ha inoltre messo sul tavolo altri 50 milioni per le imprese che intendano riconvertirsi nei prossimi giorni e passare alla produzione di dispositivi di protezione individuale. «Fra tre giorni inizieremo a fare le mascherine - assicura il manager -. Per dotare l'Italia delle munizioni che ci servono per evitare la totale dipendenza dall'estero». Importazioni che nelle prossime 8 settimane saranno in gran parte dalla Cina, che ha garantito 8 milioni di mascherine Ffp2-3 e 6 milioni di quelle chirurgiche. E dopo i 300 medici, Arcuri ha anche annunciato l'arrivo nelle regioni più colpite di 500 infermieri. «La stragrande maggioranza degli italiani sta rispettando le misure di contenimento ma dobbiamo fare in modo che l'emergenza non si diffonda. Il Sud è il fronte decisivo».

Giornale di Sicilia

Sicilia. In mille nelle strutture di ospitalità e anche negli agriturismo

Musumeci, piano per la quarantena: 1.000 posti letto negli alberghi

A Palermo sarà usato un hotel sequestrato alla mafia. I senza tetto nelle Opere Pie

Giacinto Pipitone

PALERMO

Quarantena anche negli alberghi e la moltiplicazione dei posti letto negli ospedali per fronteggiare il picco di contagi. Il presidente Musumeci ha chiamato accanto a sé l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, e in serata ha illustrato i prossimi step della lotta al Coronavirus, che porteranno entro il 20 aprile il sistema sanitario a dotarsi di circa 2.800 posti nei reparti ordinari e altri 580 in terapia intensiva. Quasi mille invece quelli in hotel e agriturismo. È stato un altro giorno di attesa a Palazzo d'Orleans. Il numero di contagi è cresciuto ancora ma è lontano dall'ipotesi peggiore prevista: fra 4 mila e 7 mila, stima Razza. E tuttavia quel picco di contagi che agita i sonni di medici e governo è tutt'altro che certo: "Nessuno sa quando arriverà" sintetizza Musumeci.

Musumeci ha annunciato che oggi si chiuderà un bando con cui la Regione ha chiesto agli albergatori di offrire intere aree delle proprie strutture dove far svolgere la quarantena a due particolari tipi di pazienti: lì andranno i positivi asintomatici senza necessità di ricovero, i positivi che sono appena stati scoperti o dimessi in condizioni stabili ma non del tutto guariti. Infine, andranno negli hotel i pazienti a cui non è stato fatto il tampone ma per cui evidenze cliniche indicano la necessità della quarantena. In hotel anche quei cittadini che hanno l'obbligo della quarantena ma hanno casa piccola o con molti familiari. Di sicuro a Palermo l'hotel in questione sarà il San Paolo Palace, sequestrato in passato alla mafia. Gli altri – uno o più per provincia in grado di assicurare almeno 100 posti – verranno individuati oggi.

È una mossa destinata a decongestionare il fronte ospedaliero. Che si prepara invece all'aumento esponenziale dei contagi. Razza ha illustrato l'incremento dei posti, che avverrà in due fasi: la prima entro il 10 aprile, la successiva entro il 20. «Oggi – ha detto l'assessore – ci sono nei reparti per la cura del Covid 19 800 posti letto, altri 870 verranno attivati a breve e poi ne nasceranno altri 941 per arrivare a 2.798 finali. Li useremo a seconda delle necessità, cioè in base ai numeri del contagio». I nuovi posti letto verranno così distribuiti: 194 ad Agrigento, 155 a Caltanissetta, 692 a Catania, 150 a Enna, 458 a Messina, 674 a Palermo, 170 a Ragusa, 160 a Siracusa, 165 a Trapani. Una parte di questi è stata assicurata dai privati. Da moltiplicare in due o tre settimane anche i posti in terapia intensiva. Oggi sono 213 e quelli occupati sono 67. Ne verranno creati altri: 23 posti ad Agrigento, 36 a Caltanissetta, 128 a Catania, 22 a Enna, 111 a Messina, 162 a Palermo, 40 a Ragusa, 30 a Siracusa, 35 a Trapani. Il totale, alla fine, sarà di 580 posti in terapia intensiva.

Le mosse di Razza
Ecco la mappa delle postazioni negli ospedali in ogni singola provincia

Stop sullo Stretto
Il presidente: «Famiglie bloccate in Calabria, siamo pronti a pagare le spese per l'alloggio»

Scatterà a giorni anche una operazione di tutela dei senzatetto. Musumeci – temendo che possano essere a loro volta vettori del virus – ha annunciato che con l'aiuto dei volontari verranno trasferiti nelle Opere Pie, dove sarà più facile verificarne lo stato di salute ed eventualmente avviarli verso i reparti ospedalieri. È stata una conferenza stampa – via Facebook – con cui il presidente ha voluto rassicurare i siciliani. Ma in cui non ha risparmiato un nuovo fendente al governo nazionale e in particolare al ministro degli Interni, Luciana Lamorgese. Dopo lo scontro sui numeri del controesodo a Messina e sulle responsabilità, Musumeci ieri ha citato il caso delle 200 persone rimaste bloccate da due giorni a Villa San Giovanni per effetto delle misure restrittive disposte dalla Regione. Malgrado il sindaco di Villa nel pomeriggio avesse annunciato che per queste 90 famiglie era pronto il traghetto, il presidente ha ribadito che «non rientrano fra le categorie che possono tornare in Sicilia». Da qui la proposta del governo regionale, che suona come una sfida allo Stato: «Fra loro – ha detto Musumeci – ci sono anche bambini, donne incinte e anziani in difficoltà. Lo Stato si faccia carico di trovare in albergo dove far trascorrere a queste persone la quarantena, obbligatoria per tutti coloro che tentano di raggiungere la Sicilia. E noi ci faremo carico delle spese». Ma è stato anche il modo con cui il presidente ha ricordato «le carenze del governo nazionale, che doveva impedire a queste persone di arrivare a Villa visto che le norme in vigore non avrebbero comunque consentire il traghettamento».

Questo il piano per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Mentre resta da costruire – con lo Stato – l'intervento per l'economia. Ieri il leader di Sicindustria, Alessandro Albanese, ha diffuso una analisi secondo cui il 60% delle imprese siciliane ha chiuso per effetto delle norme di Conte o perché non ha retto alla crisi. La perdita del sistema produttivo siciliano è già di circa 4 miliardi al mese: «Ci vorranno due anni per riprenderci» ha chiosato Albanese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Da Messina a Enna, da Agrigento a Sciacca

Ordinanze «fai da te», dall'assessorato c'è l'altolà ai Comuni

PALERMO

Mentre Musumeci meditava da giorni l'istituzione della zona rossa a Salemi, Agira e Villafrati il sindaco di Enna disponeva in autonomia e in poche ore la chiusura della città ai non residenti. Allo stesso modo mentre Conte scriveva il suo «Cura Italia», il sindaco di Agrigento si spingeva oltre decidendo chiusure di negozi in orari diversi da quelli previsti dal premier. I primi cittadini sono da settimane un passo avanti a Stato e Regione provando a interpretare le paure dei loro cittadini ma muovendosi su un confine labile fra l'esercizio dei propri poteri e lo sconfinamento in materie che esulano dalle loro competenze.

In principio fu il sindaco di Messina, Cateno De Luca, a firmare la sua ordinanza che istituiva il coprifuoco 24 ore prima delle misure decise da Conte. E già allora la Regione – da Musumeci all'assessore agli Enti Locali, Bernadette Grasso – avevano sollevato il caso della carenza di poteri per varare provvedimenti così duri.

Ieri anche di fronte alla zona rossa fai da te istituita dal sindaco di Enna, Maurizio Dipietro, la Grasso ha mostrato tutti i propri dubbi ma anche la propria impotenza dal punto di vista sanzionatorio: «A nostro avviso un sindaco non ha alcun potere per varare provvedimenti che superano quelli del premier e del presidente della Regione. E lo abbiamo anche segnalato. Tuttavia non spetta alla Regione intervenire per annullare queste ordinanze. Dovrebbe essere il ministero degli Interni, attraverso i prefetti a impugnare i provvedimenti».

Il prefetto di Messina, effettivamente, aveva intimato a De Luca di fermarsi ma poi l'ordinanza del sindaco è stata emessa ugualmente. Così come quella del primo cittadino di Enna è rimasta in vita malgrado i dubbi della Regione e gli appelli di Musumeci che da giorni invita i Comuni ad allinearsi ai suoi provvedimenti senza fughe in avanti.

Ad Agrigento, per esempio, il sindaco Lillo Firetto sabato scorso ha varato una ordinanza che prevede maggiori limiti alle attività commerciali di quanti non ne abbiano deciso Conte e Musumeci: in particolare nella città dei Templi è stata prevista la chiusura domenicale di «tutti gli esercizi commerciali attualmente autorizzati fatta eccezione per farmacie ed edicole», la chiusura domenicale delle edicole a partire dalle 13, la chiusura dal lunedì al sabato alle ore 14 di tutti gli esercizi commerciali (edicole comprese) ad eccezione delle farmacie e di quelli autorizzati alla vendita di prodotti alimentari.

Allo stesso modo il sindaco di Sciacca, Francesca Valenti, già da venerdì scorso aveva disposto la chiusura totale degli esercizi commerciali nei festivi mentre nei giorni feriali lo stop è stato imposto alle 13. E anche il sindaco Leoluca Orlando aveva chiuso parchi e giardini a Palermo prima che la stessa linea venisse adottata a livello nazionale. Il tutto sempre muovendosi in una sorta di zona grigia: «Il confine – spiegano all'assessorato regionale agli Enti Locali – fra un provvedimento legittimo e uno che non lo è va valutato alla luce del concetto di urgenza ed emergenza sanitaria. In quel vaso il sindaco può emettere ordinanze contingibili e urgenti ma che a nostro avviso dovrebbero sempre muoversi nell'alveo delle direttive nazionali e regionali».

GIA. PI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Consiglio dei ministri, circolare del Viminale sugli spostamenti

Nuovo decreto: sanzioni più dure per chi viola le restrizioni

Sono previste multe da 400 a tremila euro Le Regioni possono varare misure più rigide

Serenella Mattera

ROMA

Multe salate, da 400 a 3000 euro, per chi viola le regole anti contagio. E la possibilità per singole Regioni di adottare misure più dure di quelle nazionali se il contagio si acuisce, ma in coordinamento con il governo. Ecco il decreto legge con cui il premier Giuseppe Conte prova a mettere ordine tra le ormai tante norme anti coronavirus, a un mese dalla creazione delle prime zone rosse. Il decreto elenca 28 restrizioni e regole, accorpando quelle adottate con i diversi dpcm: dallo stop agli spostamenti alla possibile chiusura di strade e parchi, cinema e ristoranti. L'orizzonte temporale è il 31 luglio, perché a fine luglio è ad ora fissata la fine dell'emergenza, dichiarata a gennaio. Ma Conte tranquillizza gli italiani: non staranno chiusi in casa fino a luglio. Sulle singole misure si deciderà di mese in mese, in base ai dati del contagio. Ma il premier, alla terza giornata di leggero calo dei contagi ma con aumento dei morti, spera di «allentare prestissimo la morsa»: «Più rispettiamo le regole prima ne usciamo tutti, con uno stile di vita migliore».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia intanto un appello all'unità, auspicando che sia pari a quella che consentì la rinascita nel dopoguerra.

Il presidente del Consiglio parla in una conferenza stampa da Palazzo Chigi dopo una discussione norma su norma lunga oltre due ore in Consiglio dei ministri. Nelle stesse ore il governo è impegnato in un confronto serrato con i sindacati: incombono scioperi come quello dei metalmeccanici in Lombardia e la minacciata chiusura dei benzinai a partire da mercoledì notte. Conte auspica che non ci siano scioperi e professa dialogo, si dice convinto che non servirà la precettazione, e annuncia che sarà rivista la lista delle attività aperte, per limitarla per quanto possibile, ferma restando la filiera alimentare e sanitaria. Ma con fermezza avverte che è il governo a decidere: «La concertazione anni '90 è superata, con i sindacati c'è confronto». Anche sulle sanzioni per chi viola il contagio l'esecutivo, su stimolo del capo della polizia Franco Gabrielli e pressing dei Dem guidati da Andrea Orlando, sceglie una linea ferma: finora c'era un'ammenda di massimo 200 euro che viene sostituita da una multa che parte da 400 euro, per arrivare nei casi più gravi a 3000. Si era ipotizzato anche la confisca dell'auto a chi esce senza motivi validi ma in questi casi aumentano le multe fino a un terzo. «Misure rigorose ma necessarie», dice il sottosegretario Riccardo Fraccaro. C'è anche la chiusura per 30 giorni, una volta superati i blocchi, per i bar e i negozi che violino i divieti. La violazione intenzionale del divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte a quarantena perchè risultate positive al virus è punita, ai sensi dell'articolo 452, primo comma, n. 2, del codice penale, con la reclusione da uno a cinque anni. I controlli saranno affidati sul territorio anche ai militari, per rafforzare le forze dell'ordine: «Non c'è nessuna militarizzazione»,chiarisce però Conte. Il presidente del Consiglio decide anche, sia pur mantenendo in capo al governo ogni iniziativa, di intensificare il coordinamento con il Parlamento, dopo le proteste delle opposizioni e di Iv: d'ora in poi tutti gli interventi, anche i dpcm, saranno comunicati ai presidenti delle Camere e ogni 15 giorni il premier o un ministro riferiranno in Aula. C'è poi il nodo spinoso delle Regioni e i Comuni, dopo il proliferare di ordinanze locali a volte in contrasto con quelle nazionali: è il governo a «stabilire la cornice» entro la quale tutti dovranno muoversi, afferma il premier. Ma uno spazio di manovra alle Regioni resta, nessun commissariamento: potranno introdurre d'urgenza e per tempo limitato misure più dure restrittive, concordate col governo.

Ottimismo
Conte: nessuna proroga dell'emergenza al 31 luglio, è solo spazio teorico ma credo che finirà prima

In Parlamento
Ogni quindici giorni Palazzo Chigi riferirà alle Camere sugli sviluppi delle strategie di contenimento

C'è infine il tema del rilevamento dei contagi, dopo che il commissario Angelo Borrelli ha considerato realistica la stima di un contagiato ogni dieci persone non censite. «È un dibattito aperto tra gli scienziati», taglia corto Conte. E dice che per ora l'Italia, seguendo le indicazioni degli esperti, continuerà a fare tamponi solo ai sintomatici. Quanto alla possibilità di tracciare i contagiati mediante i cellulari, non si sbilancia: «Le nostre regole sono sempre trasparenti, gli italiani amano la loro democrazia».

Infine, dopo l'ennesimo decreto che restringe ulteriormente la possibilità di uscire di casa, una circolare inviata ai prefetti da Matteo Piantedosi, capo di Gabinetto del ministro dell'Interno, precisa quando sono legittimi gli spostamenti.

Il divieto alle persone di spostarsi «dal comune in cui attualmente si trovano», tranne che «per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute», si legge nella circolare, «persegue la finalità di scongiurare spostamenti in ambito nazionale, eventualmente correlati alla sospensione delle attività produttive, che possano favorire la diffusione dell'epidemia». Rimangono tuttavia consentiti i movimenti effettuati «per comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute, che rivestano carattere di quotidianità o comunque siano effettuati abitualmente in ragione della brevità delle distanze da percorrere. Rientrano, ad esempio, in tale casistica gli spostamenti per esigenze lavorative in mancanza, nel luogo di lavoro, di una dimora alternativa a quella abituale, o gli spostamenti per l'approvvigionamento di generi alimentari nel caso in cui il punto vendita più vicino e/o accessibile alla propria casa sia ubicato nel territorio di altro comune».

La Sicilia

Multe fino a 3mila euro per chi esce Stop al blocco prima del 31 luglio

Regolamentato il rapporto con le Regioni. Possibile adottare norme più dure in coordinamento con il governo. L'appello del Colle

SERENELLA MATTERA

ROMA. Multe salate, da 400 a 3000 euro, per chi viola le regole anti contagio. E la possibilità per singole Regioni di adottare misure più dure di quelle nazionali se il contagio si acuisce, ma in coordinamento con il governo. Ecco il decreto legge con cui il premier Giuseppe Conte prova a mettere ordine tra le ormai tante norme anti Coronavirus. Il decreto elenca 28 restrizioni e regole, accorpando quelle adottate con i diversi dpcm: dallo stop agli spostamenti alla chiusura di strade, parchi e ristoranti. L'orizzonte temporale è il 31 luglio, perché a fine luglio è ad ora fissata la fine dell'emergenza, dichiarata a gennaio. Ma Conte tranquillizza gli italiani: non staranno chiusi in casa fino a luglio. Sulle singole misure si deciderà di mese in mese, in base ai dati del contagio. Ma il premier spera di «allentare prestissimo la morsa»: «Più rispettiamo le regole prima ne usciamo tutti, con uno stile di vita migliore». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lancia intanto un appello all'unità, auspicando che sia pari a quella che consentì la rinascita nel dopoguerra.

Nelle stesse ore il governo è impegnato in un confronto serrato con i sindacati: incombono scioperi come quello dei metalmeccanici in Lombardia e la minacciata chiusura dei benzinai da stanotte. Conte auspica che non ci siano scioperi e professa dialogo, annuncia che sarà rivista la lista delle attività aperte, per limitarla per quanto possibile, ferma restando la filiera alimentare e sanitaria. Ma avverte che è il governo a decidere: «La concertazione anni '90 è superata, con i sindacati c'è confronto». Per garantire il rifornimento di carburante, annuncia, arriverà un'ordinanza del ministro dei Trasporti con fasce orarie su tutto il territorio.

Anche sulle sanzioni per chi viola il contagio l'esecutivo, su stimolo del capo della polizia Franco Gabrielli e pressing dei Dem guidati da Andrea Orlando, sceglie una linea ferma: finora c'era un'ammenda di massimo 200 euro che viene sostituita da una multa che parte da 400 euro, per arrivare nei casi più gravi a 3000. «Misure rigorose ma necessarie», dice il sottosegretario Riccardo Fraccaro. C'è anche la chiusura per 30 giorni per i bar e i negozi che violino i divieti. E controlli affidati sul territorio anche ai militari. Il presidente del Consiglio decide anche di intensificare il coordinamento con il Parlamento, dopo le proteste delle opposizioni e di Iv: d'ora in poi tutti gli interventi, anche i dpcm, saranno comunicati ai presidenti delle Camere e ogni 15 giorni il premier o un ministro riferiranno in Aula. C'è poi il nodo spinoso delle Regioni e i Comuni, dopo il proliferare di ordinanze locali a volte in contrasto con quelle nazionali: è il governo a «stabilire la cornice» entro la quale tutti dovranno muoversi. Ma uno spazio di manovra alle Regioni resta: potranno introdurre d'urgenza e per tempo limitato misure più dure restrittive, concordate col governo.

Sul tema del rilevamento dei contagi, dopo che il commissario Angelo Borrelli ha considerato realistica la stima di un contagiato ogni dieci persone non censite. «E' un dibattito aperto tra gli scienziati», taglia corto Conte. E dice che per ora l'Italia continuerà a fare tamponi solo ai sintomatici. Quanto alla possibilità di tracciare i contagiati mediante i cellulari, non si sbilancia: «Le nostre regole sono sempre trasparenti, gli italiani amano la loro democrazia».

Giornale di Sicilia

Per il terzo giorno rallenta la crescita dei malati in Italia

Calano i nuovi casi ma più vittime, aumentano pure le guarigioni

Arcuri: sono in arrivo milioni di mascherine, quadruplicati i posti della rianimazione

Matteo Guidelli e Luca Laviola

ROMA

«Imploriamo tutti gli italiani a rimanere a casa»: è quasi una preghiera quella che il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri rivolge ai cittadini nel giorno in cui, per la terza volta consecutiva, l'incremento del numero dei nuovi malati da Covid-19 in Italia fa segnare una flessione. Una preghiera ma anche un monito, perché la curva non si è ancora invertita e siamo ancora in piena emergenza, come dimostrano purtroppo le 743 vittime in un solo giorno, 402 delle quali in Lombardia. Un dato in controtendenza rispetto a domenica e lunedì, quando i morti erano stati rispettivamente 651 e 601, e secondo solo ai numeri del 22 marzo, il sabato nero in cui in tutta Italia si sono registrate 793 vittime.

«È ancora presto per fare previsioni sulla fine di questa emergenza, ma sono sicuro che ne usciremo grazie all'impegno di tutti gli italiani» ripete non a caso il premier Giuseppe Conte annunciando l'ennesimo provvedimento dal 23 di febbraio, un Dpcm che inasprisce le sanzioni per chi viola i divieti con multe da 400 a 3mila euro. Perché la priorità è sempre la stessa: ridurre al minimo indispensabile gli spostamenti per evitare che il contagio si diffonda al sud. Al momento i numeri sembrerebbero confermare quella che è la tendenza degli ultimi giorni: i malati complessivi sono 54.030, con un incremento di 3.612 casi in 24 ore; un dato in calo sia rispetto a lunedì, quando la crescita è stata di 3.780 nuovi positivi, sia a domenica, quando si sono registrati 3.957 casi. Una fotografia nazionale che rispecchia i numeri della regione più colpita dall'emergenza: la Lombardia ha infatti registrato 958 nuovi casi mentre lunedì erano 1.025. E il bollettino quotidiano della Protezione Civile conferma anche un'altra tendenza, una crescita contenuta - e dunque gestibile per il momento - dei nuovi casi nelle regioni centromeridionali: 131 malati in più nel Lazio, 118 in Sicilia, 78 in Puglia, 63 in Campania.

Volontari
Annunciato l'arrivo nelle regioni più colpite di 500 infermieri. Il Sud ora è il fronte decisivo

L'appello
Il commissario per l'emergenza «implora» gli italiani a non uscire dalle loro abitazioni

Ma se l'imperativo è quello di fare di tutto per bloccare il contagio - e su questo fronte il presidente del Consiglio Superiore di Sanità Franco Locatelli ha annunciato che si sta lavorando anche ad introdurre test più veloci ed estremamente affidabili per diagnosticare la presenza del virus - la priorità è anche quella di garantire la massima sicurezza a chi, personale sanitario in testa, deve comunque continuare ad assicurare i servizi essenziali. Aspetto di cui ha parlato il commissario straordinario Domenico Arcuri, annunciando che entro 3 giorni arriveranno le prime mascherine made in Italy. Il commissario snocciola i numeri dello sforzo fatto finora: +64% di posti in terapia intensiva, quadruplicati i letti in ospedale per i malati di Covid 19, consegnati 825 ventilatori polmonari di cui 322 in Lombardia. Ma non solo: servono 90 milioni di mascherine al mese e circa la metà saranno prodotte da 80 aziende della moda riconvertite a tempo di record. Il governo ha inoltre messo sul tavolo altri 50 milioni per le imprese che intendano riconvertirsi nei prossimi giorni e passare alla produzione di dispositivi di protezione individuale. «Fra tre giorni inizieremo a fare le mascherine - assicura il manager -. Per dotare l'Italia delle munizioni che ci servono per evitare la totale dipendenza dall'estero». Importazioni che nelle prossime 8 settimane saranno in gran parte dalla Cina, che ha garantito 8 milioni di mascherine Ffp2-3 e 6 milioni di quelle chirurgiche. E dopo i 300 medici, Arcuri ha anche annunciato l'arrivo nelle regioni più colpite - sempre su base volontaria - di 500 infermieri. «La stragrande maggioranza degli italiani sta rispettando le misure di contenimento ma dobbiamo fare in modo che l'emergenza non si diffonda. Il sud è il fronte decisivo». Da qui la preghiera e il monito a stare a casa. «Siamo usciti migliori dopo la seconda guerra mondiale - conclude il commissario - possiamo farlo anche da questa emergenza».